



Morte, aborto e dolore:
rivisitazione di aspetti storico-culturali,
medico-scientifici, eutanasici, giuridici



Ezio Vincenti
Padova

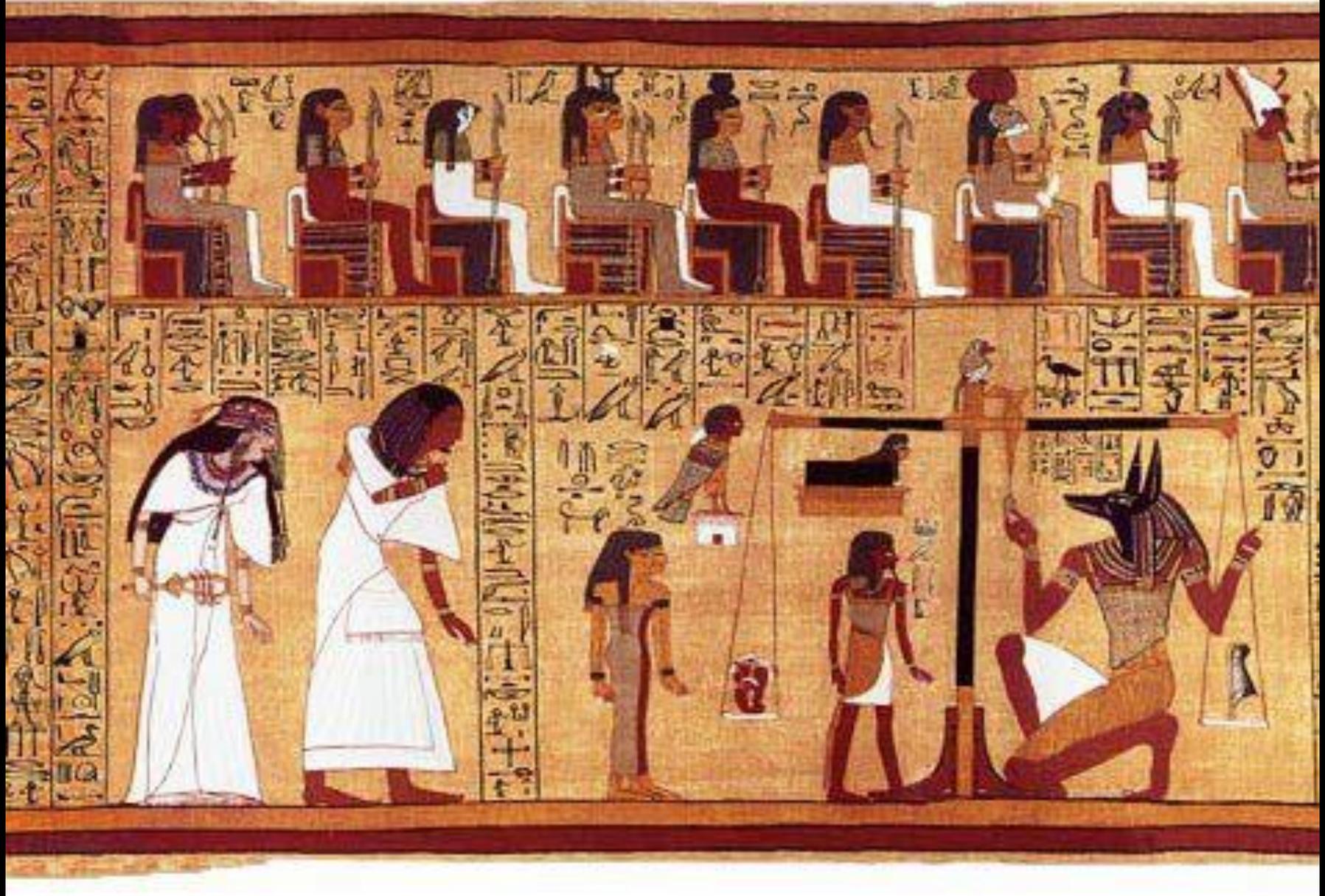
Morte, **decesso**
Mar (*sanscrito*)
Mors
Mort, muerte
Death, decease
Tod
Smert' (СМЕРТЬ)

Dolore
Dalati (*sanscrito*)
Πονος, σμερδνος
Dòlor, Poena
Doleur, Dolòr
Pain
Schmerz
Bol' (боль)
Dau

- Dolore deriva dalla radice latina “**Dal**” che, a sua volta, deriva dal **Sanscrito “Darati” o “Dalati”**: spaccare, spezzare, fendere.
- **Soffrire** (come “Offrire”) deriva dal Lat. “Ferre”, Portare, preceduto dal suffisso Sub, Sotto. **Portare sotto**.
- Dunque, il **dolore è una spaccatura**, il soffrire è l’azione del portare il dolore “sotto”, del sopportarlo (etimologicamente soffrire e sopportare significano la stessa cosa. Infatti in italiano diciamo in egual misura che una cosa non la sopportiamo o non la soffriamo).



Per gli Egizi, e per le culture dell'Oriente antico, la **morte** era morte, non si rinasceva a nuova vita sulla terra, ma era solo **un'esistenza posteriore** ad essa. Per chi aveva l'anima pura c'era il Paradiso dei Giunchi, dove trascorrere una vita serena insieme agli Dei stessi



Anubi, a volte sostituito da Horus, deponava il cuore del defunto su un piatto della bilancia, mentre sull'altro veniva posta una **piuma**, simbolo della dea **Maat** e rappresentazione della giustizia e dell'equilibrio cosmico.



La dea **Ammit** siede dietro a **Thot**, dio della sapienza, che prende nota del peso del cuore. Se il cuore sarà più pesante della piuma della dea **Maat**, Ammit lo ingoierà



Eros Thanatos alato con torcia capovolta e gambe incrociate (III sec a. C.), [Stoà di Attalo](#), Atene



Thánatos (θάνατος, "Morte"), è la personificazione della morte, figlio della Notte (o di Astrèa) per partenogenesi (o da Erebo), nonché fratello gemello di Hypnos (Ἵπνος, il Sonno)

Tempio di Artemide a Efeso,
circa 325–300 a.C.



Sleep and Death,
the Children of the Night
Evelyn de Morgan (1883)



Waterhouse: sleep and his half-brother death (1874)

Goya: Atropos o Las Parcas



Àtropo, la più anziana (Esiodo) delle tre sorelle, colei che non si può evitare, l'inflessibile. Rappresenta il destino finale della morte d'ogni individuo poiché a lei era assegnato il compito di recidere, con lucide cesoie, il filo che ne rappresentava la vita, decretandone il momento della morte.

J.M. Strudwick (1849–1937)

A Golden Thread, 1885



Bernardo Strozzi (1581–1644)

Sic volvere Parcas



Atropa belladonna atropina



Sinonimi: Ciliegia della pazzia, Ciliegia delle streghe, Solatro furioso, Solatro maggiore, Morella furiosa



Consanguineus lethi sopor

Virgilio, Eneide, lib. VI, v. 278

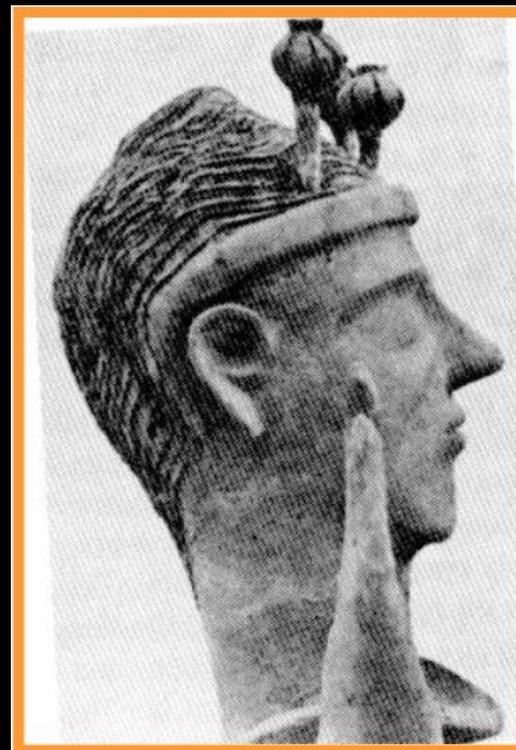
*Andavano oscuri nella notte solitaria attraverso le tenebre e le vuote case di Dite e i regni delle ombre vane come è il cammino nelle selve al debole lume dell'incerta luna quando Giove nasconde il cielo nell'ombra e la **nera notte** toglie il colore alle cose.*

*Proprio davanti al vestibolo e sul primo ingresso dell'Orco, hanno il loro giaciglio il Lutto e gli Affanni vendicatori e vi abitano le pallide Malattie, la triste Vecchiaia, la Paura e la Fame cattiva consigliera, la turpe Miseria, fantasmi terribili a vedersi, **la Morte e il Dolore**; quindi il **Sonno, fratello della Morte**, e i malvagi Piaceri dell'animo e sull'opposta soglia la Guerra portatrice di morte, i letti di ferro delle Eumenidi, la pazza Discordia coi capelli di vipere cinti con bende sanguinanti.*

DIVINUM OPUS EST
SEDARE
DOLOREM



HUMANUM OPUS EST SEDARE



Gli oppiacei: il lenimento del dolore, la sedazione e il sonno



Cantico delle Creature (S.Francesco, 1224)

*Laudato si' mi' Signore per **sora nostra morte corporale**, da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la **morte secunda*** no 'l farrà male.*

**Il giusto, nel giorno del giudizio, non dovrà temere la seconda morte, definitiva, dell'anima.*

Dante Alighieri,
Inferno I° canto, 116-117

*vedrai li antichi spiriti dolenti,
ch'a la **seconda morte** ciascun grida*

Gaudeamus igitur

« *Gaudeamus igitur iuvenes dum sumus.
Post iucundam iuventutem
post molestam senectutem
nos habebit humus!* »

Alla sera (U.Foscolo)

Forse perché della *fatal quiète*
Tu sei l'immagine a me sì cara vieni
O *sera!* E quando ti corteggian liete
Le nubi estive e i zeffiri sereni,

E quando dal nevoso aere inquiete
Tenebre e lunghe all'universo meni
Sempre scendi invocata, e le segrete
Vie del mio cor soavemente tieni.

Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme
che vanno al *nulla eterno*; e intanto fugge
questo reo tempo, e van con lui le torme

Delle cure onde meco egli si strugge;
e mentre io guardo la tua pace, dorme
Quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.

Definizione di morte biologica

Cessazione permanente di tutte le funzioni vitali dell'essere vivente (fine della vita)

Danilo Mainardi*

“Il senso biologico della vita, se un senso c’è, consiste nel mantenimento della vita stessa, e tale mantenimento viene ottenuto con un continuo ricambio, sostituzione, evoluzione, degli individui.

L’individuo, ogni individuo, non è che un limitato segmento di una lunghissima trama che si muove e si evolve nello spazio e nel tempo”

*l’animale irrazionale, Mondadori, MI, 2001

Apoptosi

- In biologia, il termine **apoptosi** (coniato nel 1972 a partire dal termine greco che indica la caduta delle foglie e dei petali dei fiori) si riferisce a una forma di **morte cellulare programmata**.
- Si tratta di un processo ben distinto rispetto alla necrosi cellulare, e, in condizioni normali, contribuisce al mantenimento del numero di cellule di un sistema. Di fatto negli ultimi anni si sono identificati svariati meccanismi di morte con caratteristiche più o meno simili ora all'apoptosi, ora alla necrosi. Oggi la maggior parte degli autori è concorde nel definire l'apoptosi come un meccanismo di morte cellulare programmata che presenti coinvolgimento delle caspasi.

Apoptosi

- Al contrario della necrosi, che è una forma di morte cellulare risultante da un acuto stress o trauma cellulare, l'apoptosi è portata avanti in modo ordinato e regolato. Generalmente porta a un vantaggio durante il ciclo vitale dell'organismo (è infatti chiamata da alcuni *morte altruista o morte pulita*). Durante il suo sviluppo, ad esempio, l'embrione umano presenta gli abbozzi di mani e piedi in forma “palmata”: affinché le dita si differenzino, è necessario che le cellule che costituiscono le membrane interdigitali muoiano.
- Un'eccessiva attività apoptotica può causare disordini da perdita di cellule (es. m. di Parkinson), mentre un'apoptosi carente può implicare una crescita cellulare incontrollata, meccanismo alla base delle neoplasie.

l'inizio della vita e l'aborto



LENNART NILSSON

NAÎTRE

Photographies
LENNART NILSSON

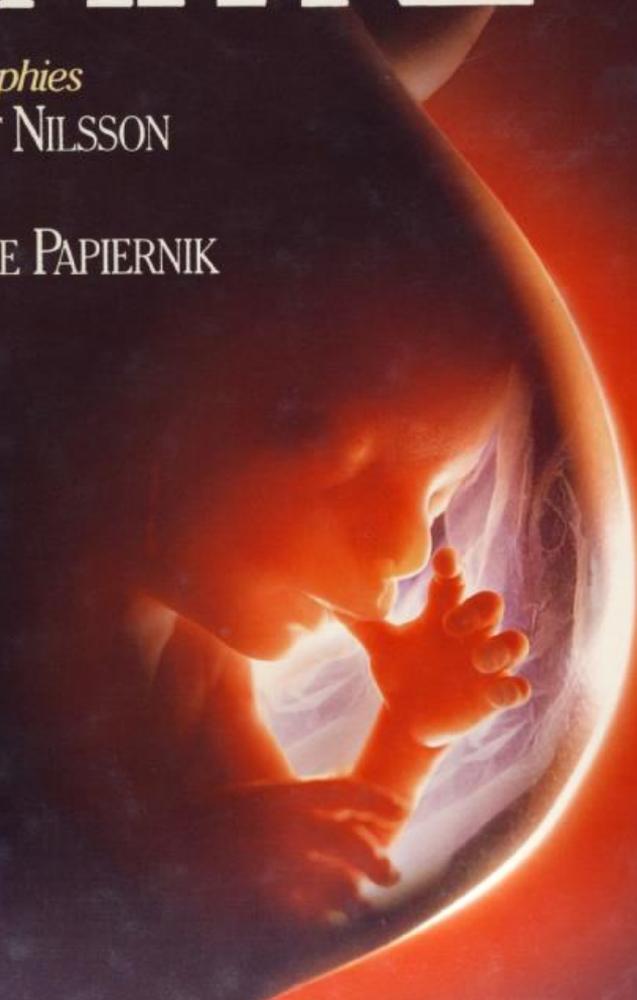
Préface
PR. EMILE PAPIERNIK

NAÎTRE


HACHETTE

Texte
PR. LARS HAMBERGER

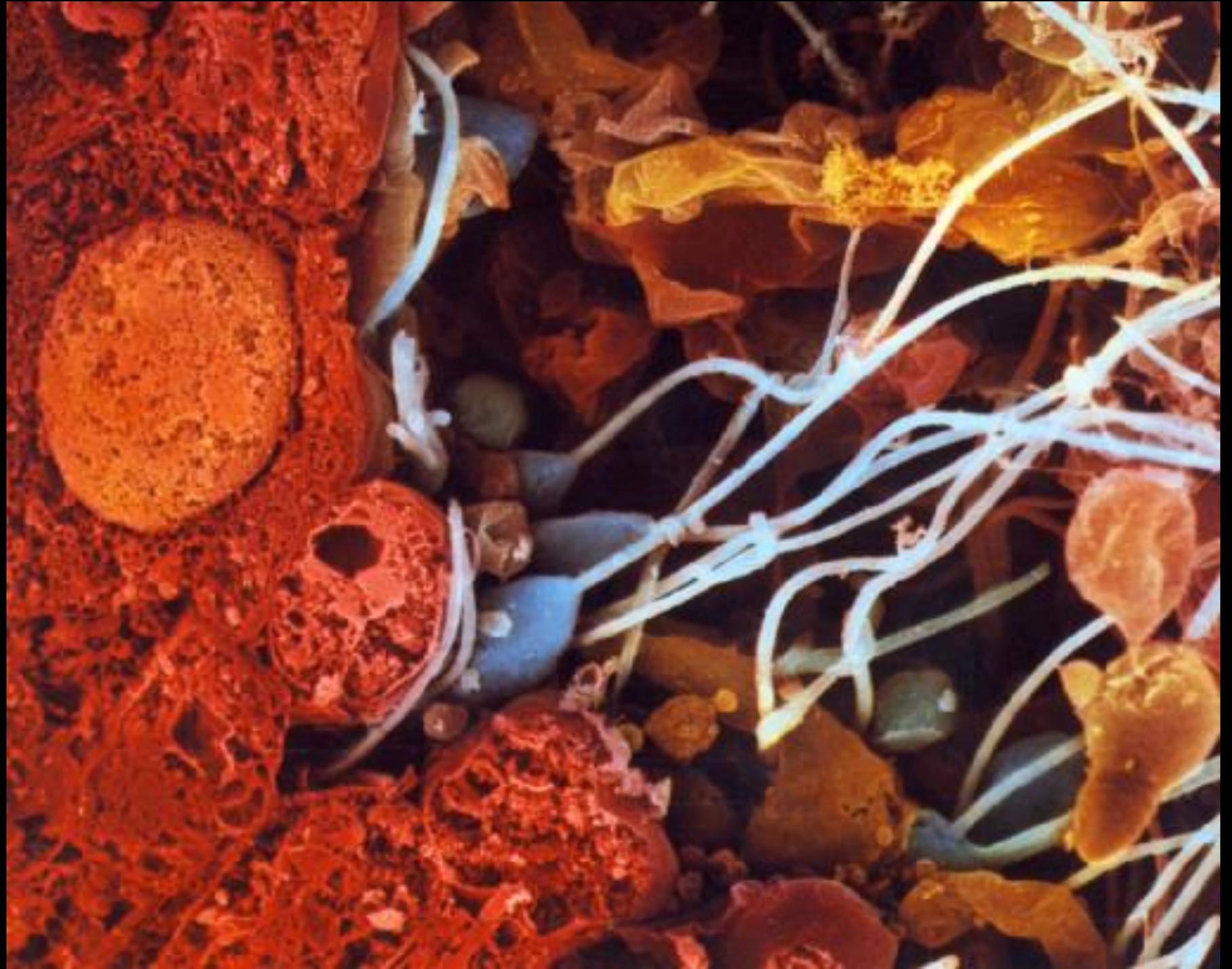

HACHETTE





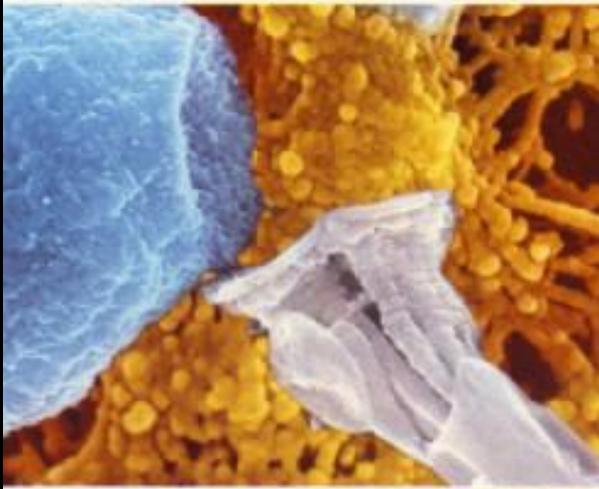
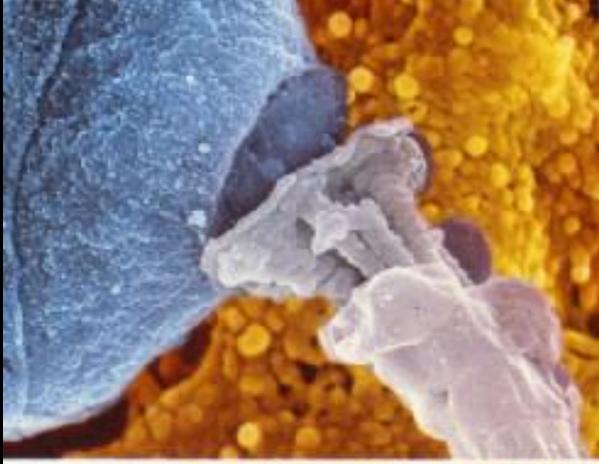
LA VIA DELLA VITA



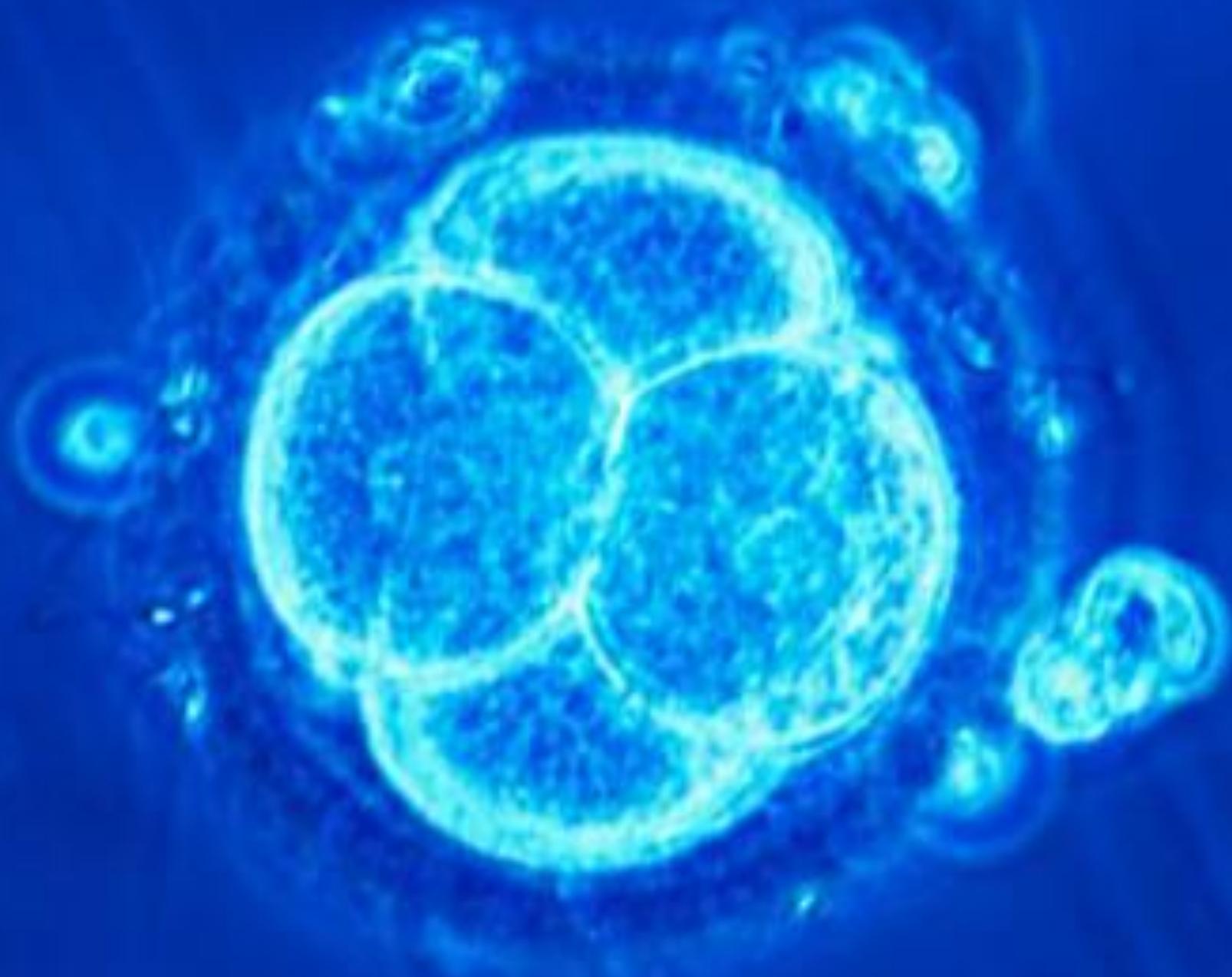




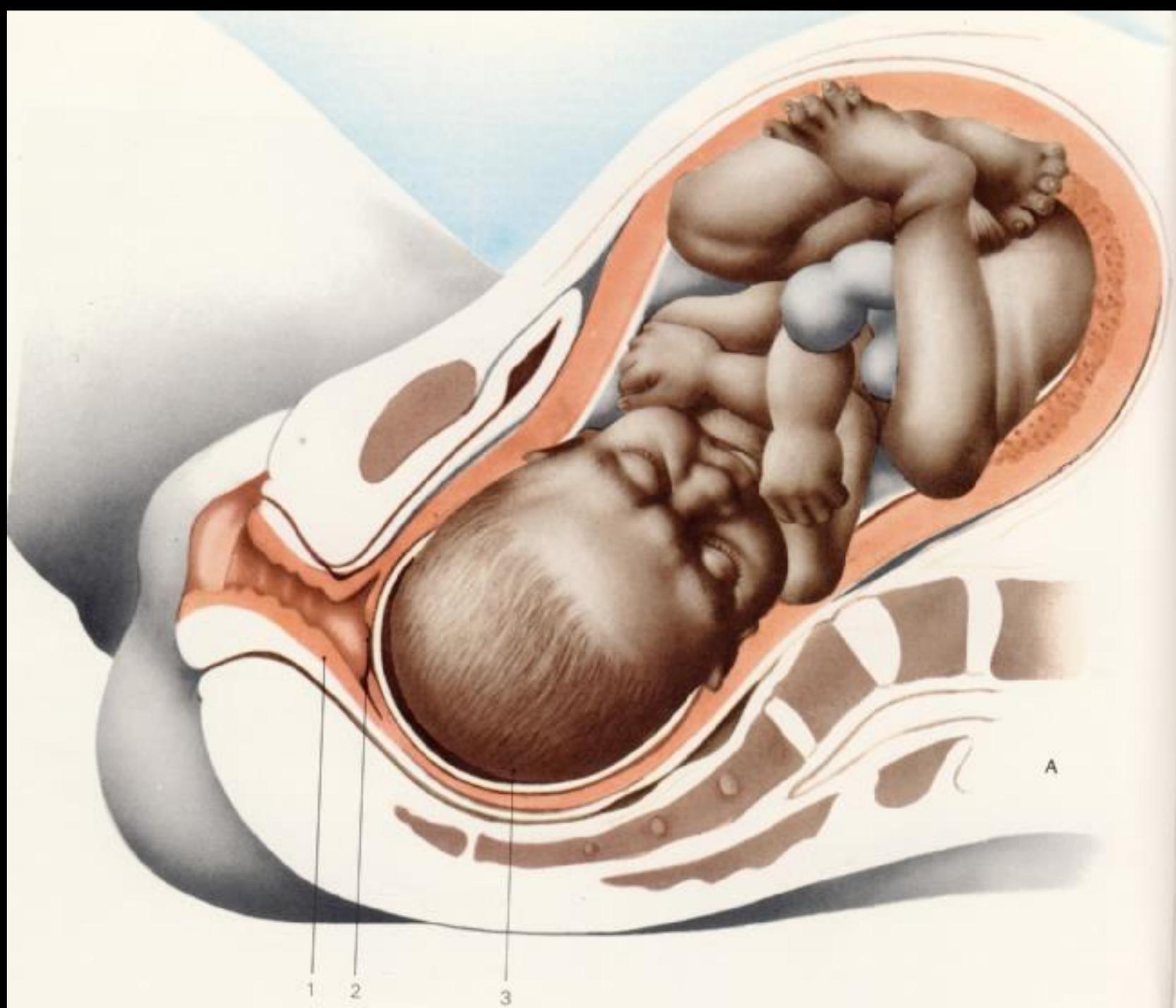


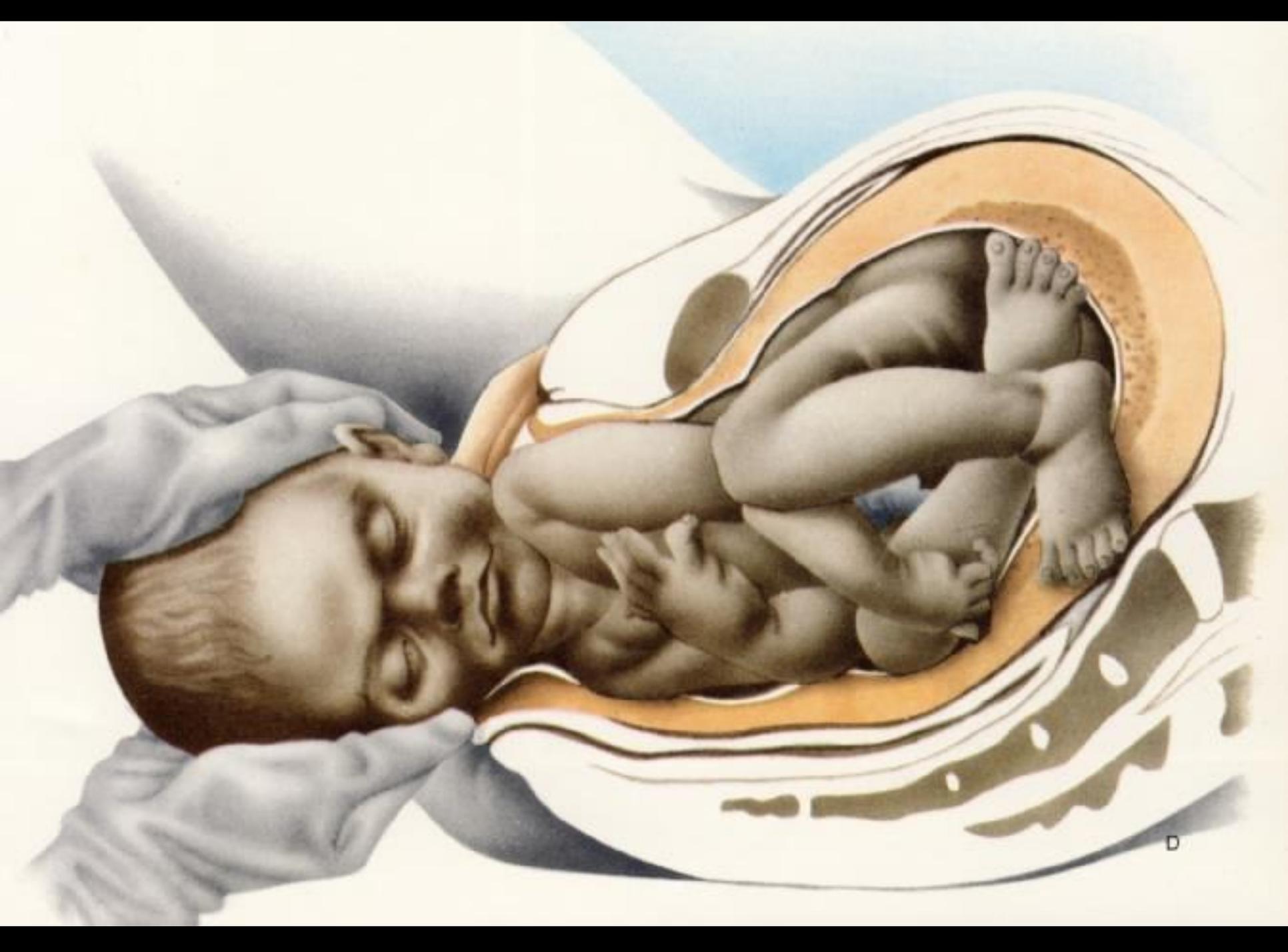


La coda si stacca dalla testa



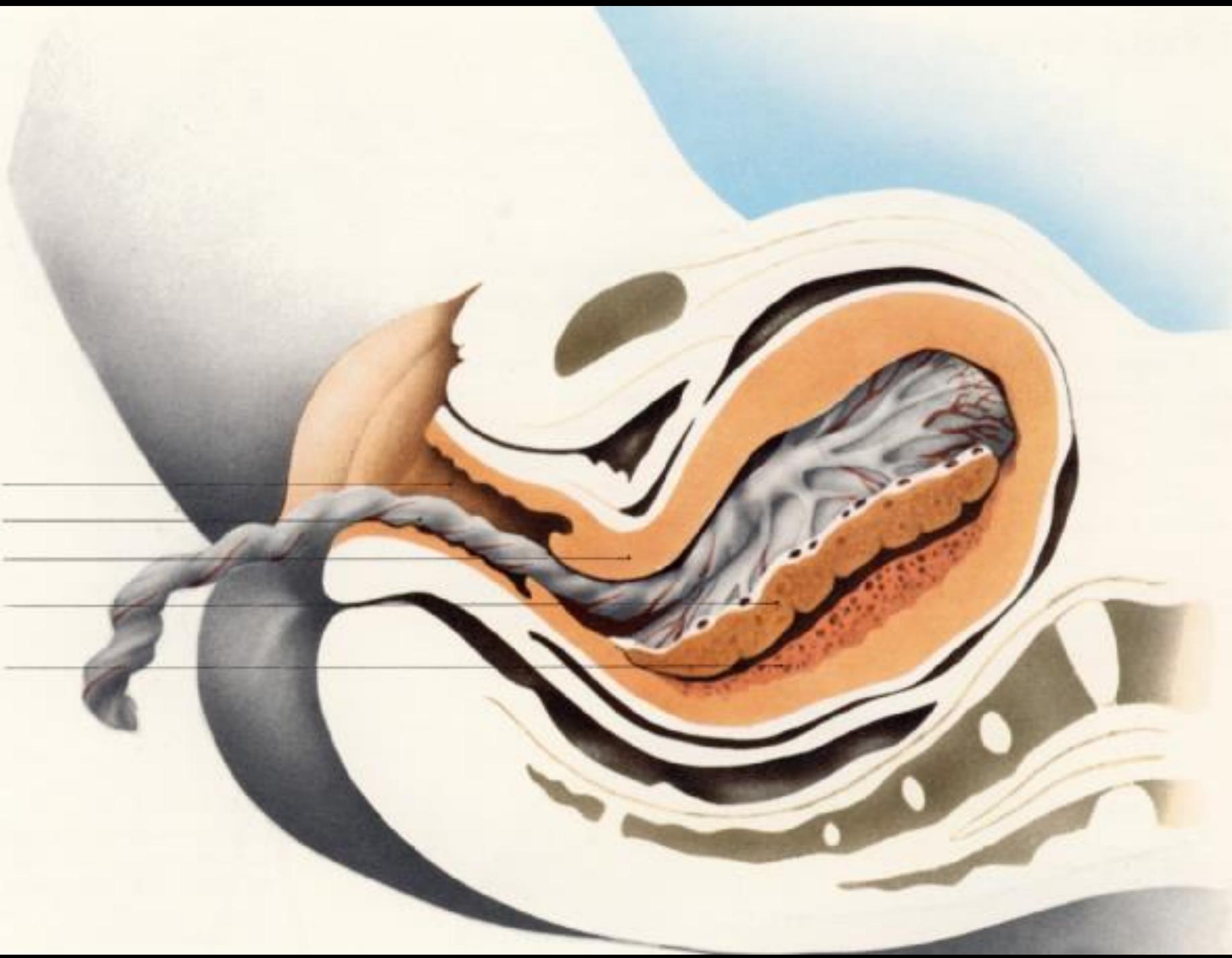






D

5
3
4
1
2



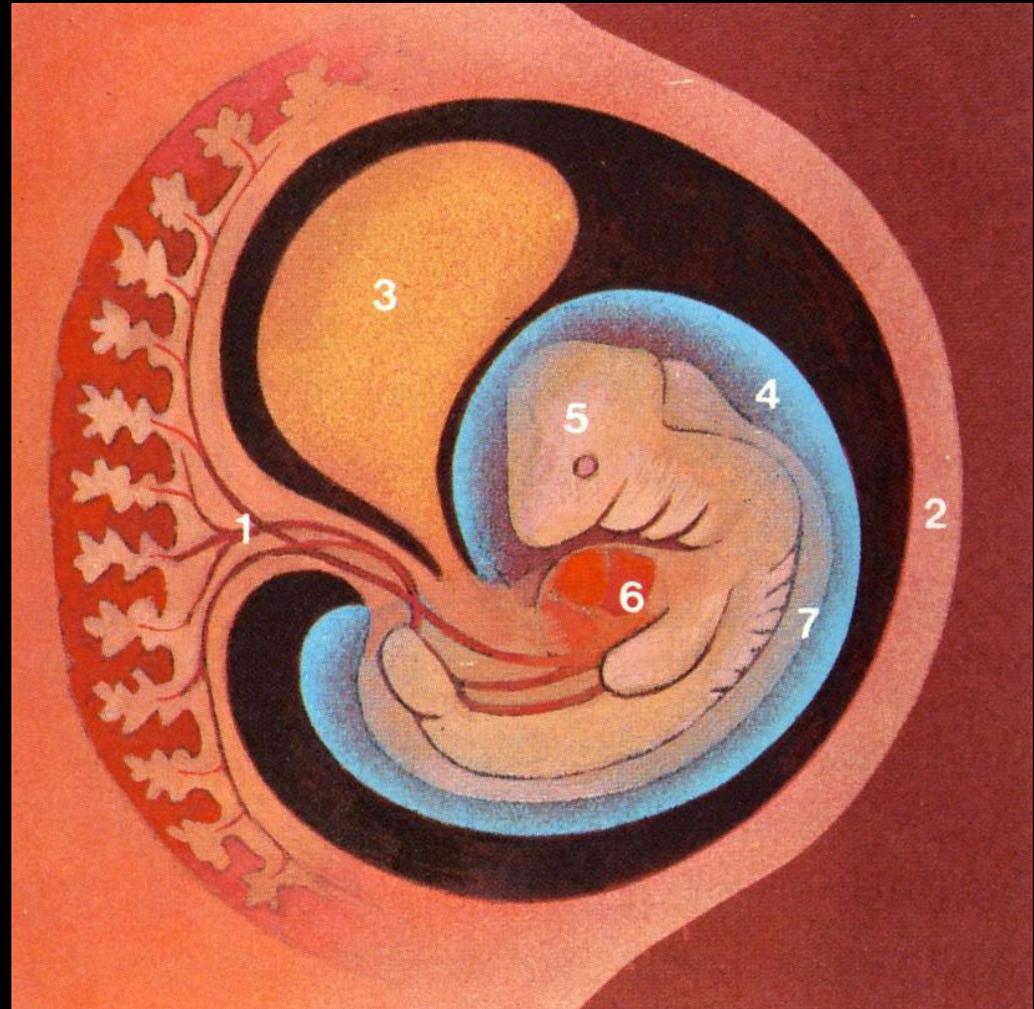




Aborto secondo la legge 194:
Entro il 90° giorno
Ma dall'ultima mestruazione
o dal giorno del concepimento?



4 settimane





5 settimane



6 settimane



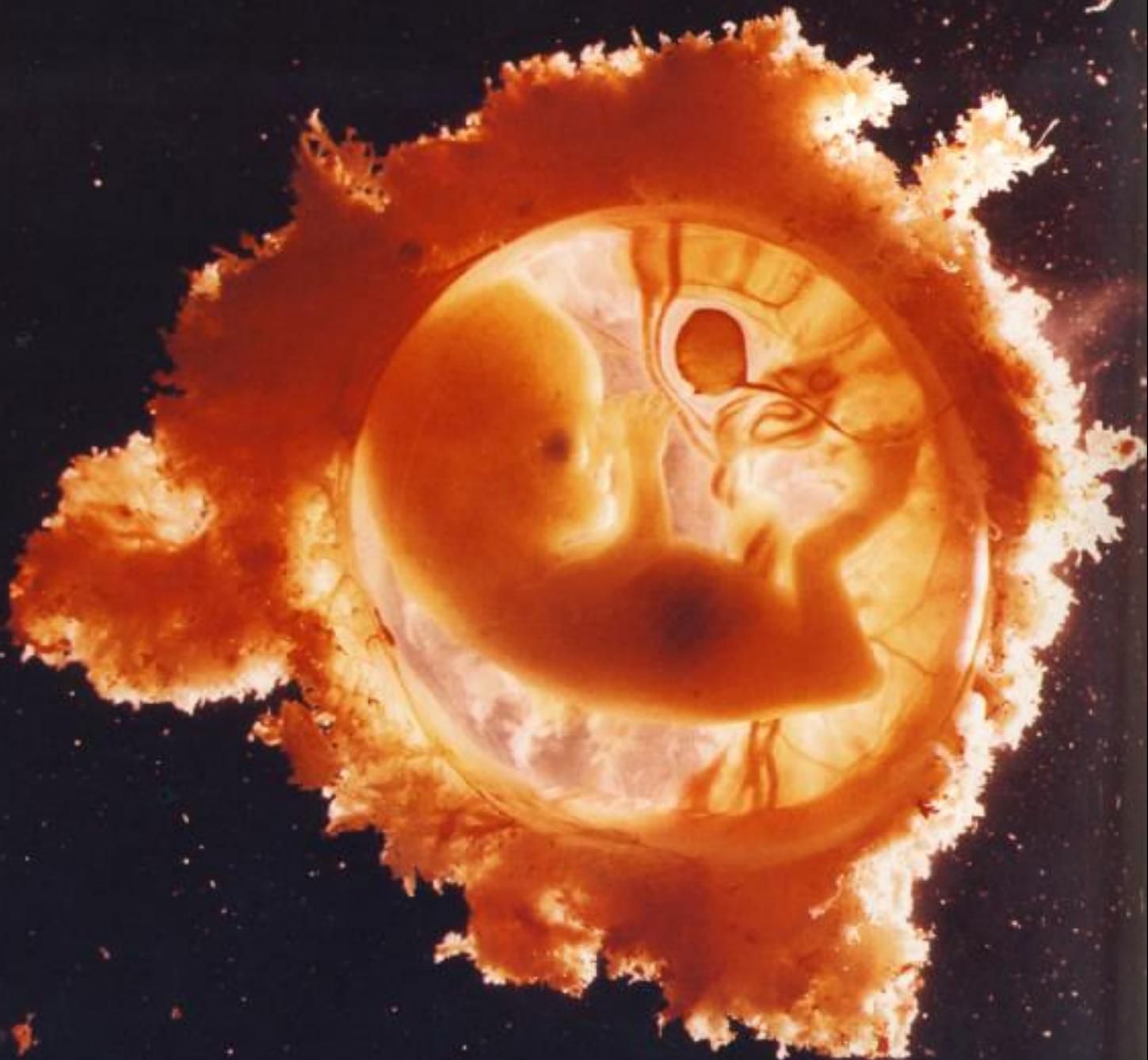


8 settimane



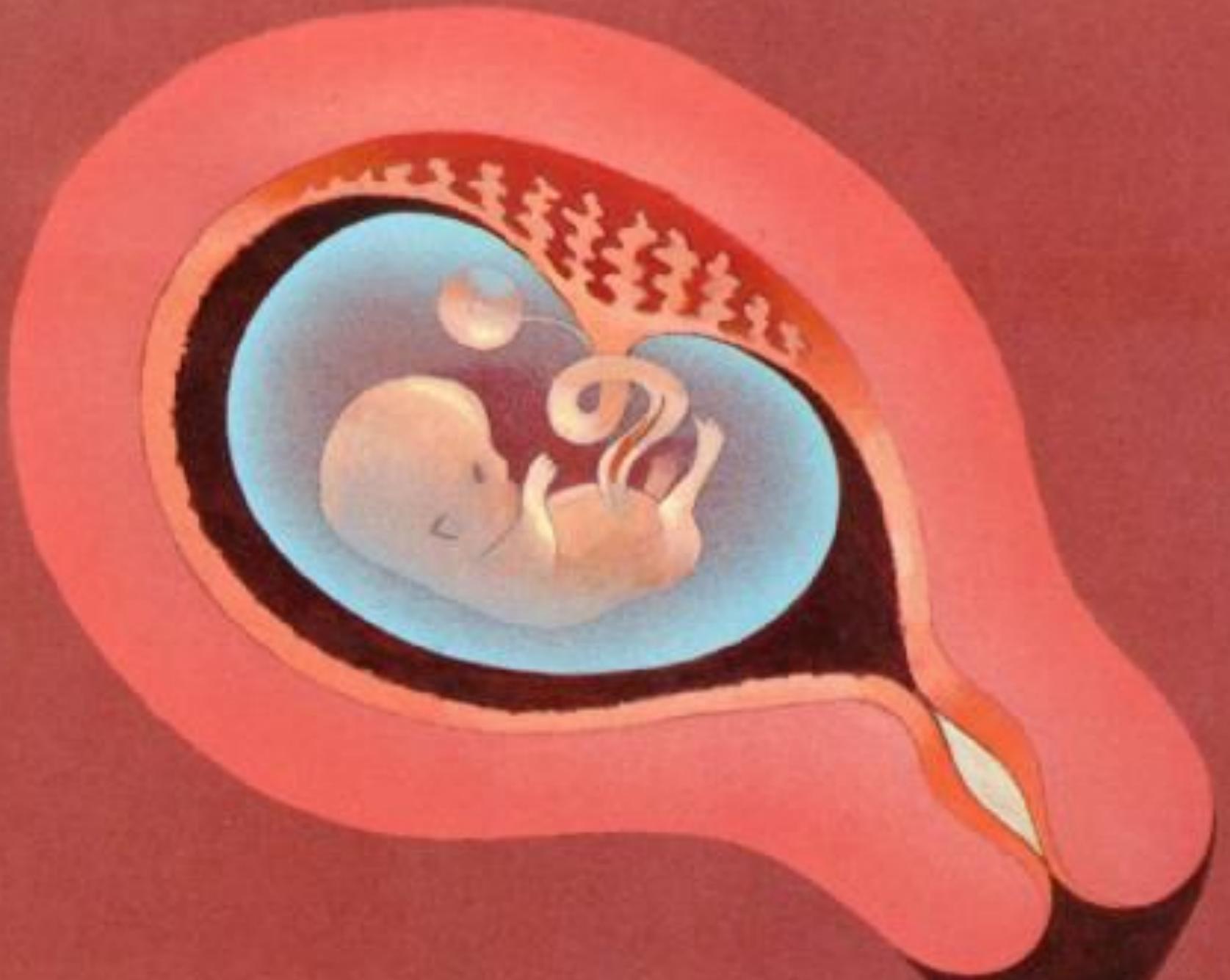


9 settimane









11 settimane





12 settimane

14 settimane



È ancora possibile interrompere la gravidanza in base alla legge 194/78

Etimologia e definizione di aborto

- *Abortus*, da *ab-oriri*, “via dal nascere”
- Nella donna, interruzione della gravidanza prima del 180° giorno

Eschilo: Eumenidi

Aletto – Megera - Tisifone

Donna
ricettacolo
passivo del
seme maschile



Oreste inseguito dalle Erinni
Il rimorso di Oreste
opera di William-Adolphe Bouguereau - 1862

Socrate

“Le levatrici sanno risvegliare o calmare le doglie come vogliono, portare a termine parti difficili e, se necessario, provocare l’aborto”.

Mondo greco-romano

- Il feto, parte del corpo materno, si animava solo al momento della nascita, dove per animazione di intendeva l'unione tra l'anima e il corpo.
- Si riteneva che la vita iniziasse al momento della nascita (sebbene la vita fosse già *potenzialmente* presente nel concepito), essendo l'**anima** nient'altro che **fresca aria** esterna penetrata attraverso la bocca e diffusa nel corpo con il distacco dall'utero materno.



Mondo romano: primo cenno indiretto all'aborto

- Legge delle XII Tavole (V sec a.C.): la madre poteva essere ripudiata dal marito per sottrazione di prole.
- Il feto, giuridicamente *mulieris portio vel viscerum*, rientrava nella disponibilità dell'uomo di riferimento, il quale oltre ad avere un generale *ius vitae ac necis* sui figli e nascituri, aveva anche la proprietà del corpo femminile. Di qui la **discrezionalità maschile in tema di aborto**.
- La decisione di abortire era di pertinenza femminile solo per le donne non sottoposte a potestà come le prostitute.



Giovenale... (55/60-127 d.C.)

« *Mens sana in corpore sano* » (Satire, X, 356)
"panem et circences"

"sed quis custodiet ipsos custodes?"

Contro le donne
(Satira VI)

"hoc volo, sic iubeo, sit pro ratione voluntas"

“le donne comuni, di modesto ceto, corrono il rischio del parto e sopportano, sotto il peso del destino, tutti i disagi della nutrice; ma nei letti dorati difficilmente giace qualche puerpera. Tanto possono le tecniche e tanto i rimedi di colei che rende sterili e a pagamento s’assume di uccidere gli uomini nell’utero”.

La donna incinta era chiamata *gravida* in quanto gravata (caricata) dal prodotto del concepimento (*gravida est quae jam gravatur conceptu et pregnans*)

- Plinio il Vecchio: *abortum facere*
- Giovenale (satire II): “*Cum tot abortivus fecundam Julia vulvam solveret*” (Giulia libera gli uteri fecondi con ogni sorta di sostanze abortive)



Gravidanza come feto in una donna



« La legge è l'arte del buono e del giusto »

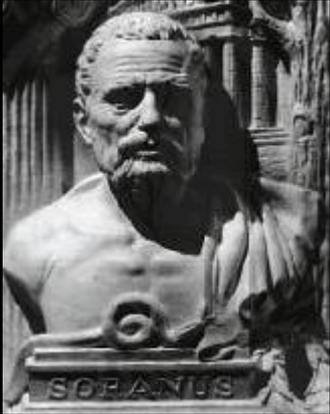
- Eneo Domizio Ulpiano (II-III sec. d.C.):
“mulieris portio vel viscerum”

Il feto prima di essere messo al mondo è una parte della donna o meglio delle sue viscere

Dottrina dei dodici apostoli

(Didaché)(circa 100 d.C.)

- Aborto come peccato contro Dio perché viene distrutta una sua creatura: “ *Non ucciderai un figlio con l’aborto né lo sopprimerai dopo ché è nato* “
- Lettera di Barnaba: “ *Ama il prossimo tuo più della tua vita stessa; non uccidere il bimbo con l’aborto e non toglierli la vita appena nato* ”



Sorano di Efeso (II sec d.C.)

Introduce la nozione di **aborto terapeutico**, praticato cioè nel caso in cui la gestazione metta in pericolo la vita della madre.

Nel capitolo “*Sull’uso degli abortivi e le misure per prevenire il concepimento*” sottolinea la differenza tra l’*atokion* (rimedio per impedire il concepimento) e *phthorion* (rimedio che uccide il feto)

Contracezione, aborto, embriotomia...

L'aborto era molto praticato ed in caso di fallimento dei metodi contraccettivi e abortivi, si ricorreva alla **embriotomia endouterina**.

Eurifoe di Cnido cercava di ottenere l'aborto appendendo la donna ad una scala e scuotendola fino a farle espellere il feto.

Per secoli...

...una donna che non avesse dato notizia della propria gravidanza di regola non poteva essere accusata di aver abortito giacchè non v'era modo di provare l'avvenuto concepimento!

Il primo movimento del feto

Era il mezzo attraverso cui esso di annunciava alla madre e anche alla scienza, ed è sempre da questo momento che la gravidanza veniva socialmente riconosciuta.

Prima sanzione esplicita del mondo romano (193-217 d.C.)

Introduzione di sanzioni penali:

- Esilio temporaneo delle divorziate o sposate che si fossero procurate **l'aborto contro il volere del coniuge**
- Lavori forzati in miniera e relegazione (*relegatio cum ademptione bonorum*) in un'isola con parziale confisca dei beni per chi avesse somministrato infusi.

Addirittura la pena capitale in caso di morte della donna.

Primo rescritto sull'aborto

- Rutilio Severo divorzia dalla moglie che nega di essere incinta, contrariamente a ciò che lui pensa. Si rivolge perciò agli imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero che obbligano la donna a recarsi da **3 ostetriche** per stabilire la verità circa il suo stato.
- Laddove la gravidanza fosse stata accertata, si sarebbe dovuto nominare un **custode del ventre** per controllare che la gestante non abortisse.

Rescritto

- Il **rescritto** (*Rescriptum principis*) è una delle *fonti* del diritto romano. In pratica si tratta di una risposta ad un quesito, attinente questioni giuridiche, rivolto all'imperatore da parte di un privato o un pubblico funzionario.
- Il parere, apposto in calce all'istanza, faceva stato, divenendo un indirizzo giuridico generale.

rescritto = *lat.* RESCRIPTUM da RESCRIBERE *scrivere di nuovo, rispondere.*

Risposta che scrive il principe sotto le suppliche e i memoriali, concedendo o negando, ovvero interpretando leggi o risolvendo quesiti: onde poi il senso generico di Sovrana decisione.

Rescritto

In genere contenevano la clausola *Si vera sunt ea quae complexa es* ("Se sono vere le affermazioni che hai riassunto"). Il rescritto imperiale, che affrontava i problemi dal punto di vista generale, non si pronunciava sul merito della questione. Quindi il principio trovava applicazione nella fattispecie concreta solo se i fatti "riassunti" nel quesito corrispondevano a verità

Aborto

- La questione investe sempre il **diritto del capofamiglia** di prendere decisioni che riguardino il gruppo cui sovrintende.
- L'embrione cessa di essere oggetto di esclusiva tutela civilistica, entrando nella categoria dei fatti penalmente sanzionati.
- Un'evoluzione simile era avvenuta due secoli prima per l'adulterio, quando la difesa della morale familiare era divenuta una questione di pubblico interesse.

Stigmatizzato come segno di decadenza dei costumi, o sanzionato come attentato all'ordine familiare e sociale, l'**aborto** viene considerato la **manifestazione di un'inaccettabile autonomia femminile**. Di qui il nuovo istituto giuridico della custodia del ventre nell'interesse del marito (II° secolo d.C.)

Tertulliano

“A noi (cristiani) una volta vietato l’omicidio è vietato anche uccidere il concepito nell’utero mentre ancora il sangue vi si deliba in uomo. Impedire la nascita è affrettare l’omicidio, e non è diverso strappare l’anima o distruggerla mentre nasce. Chi lo diventerà è già uomo, così come tutto il frutto è già nel seme”.

“L’anima c’è dall’inizio e di conseguenza fin dall’inizio il feto è un essere vivente”

Ma se il feto si mette di traverso in uscita, il feto diviene matricida: in tal caso l’embriotomia è una *“necessaria crudelitas”*

Nel medioevo

Emergono sostanzialmente 3 fattispecie:

- Aborto di feto non animato: **esilio o pena straordinaria**
- **Aborto di feto animato**: omicidio, dunque pena di morte
- **Aborto per denaro**: pena di morte indipendentemente dallo stadio di sviluppo

Sisto V

29 ottobre 1588

bolla **Effraenatam perditissimorum**

Scomunica per aborto provocato, senza distinzione tra feto non animato o animato, non formato o formato

Effraenatam perditissimorum

Effraenatam perditissimorum hominum contra divinae legis praeceptum de non occidendo, peccandi audaciam atque licentiam, sanctissimis legibus, variisque Constitutionibus saepius repressam animadvertentes; cogimur Nos quoque in supremo justitiae throno a Domino constituti, justissima ratione suadente, vetera jura partim innovando, partim ampliando, eorum etiam immanitatem pari poena proposita coercere, qui immaturos foetus intra materna viscera adhuc latentes crudelissime necare non verentur.

Innocenzo XI

4 marzo 1679

il concepito è persona fin dall'inizio

Punti critici

- La legge 194 dà facoltà alle donne incinte, a certe condizioni e con una procedura precisa, di poter ottenere un intervento di interruzione di gravidanza. A questo punto **la donna ha il diritto di ricevere la prestazione.**
- La stessa legge 194 dà **facoltà al medico** senza particolari procedure, ma solo a dichiarazione che può essere revocata o rifatta in ogni momento, **di fare obiezione**
- Dunque è evidente il **conflitto tra il diritto della donna a ottenere l'IVG e la decisione del medico a negarla.**
- **Se il medico può obiettare, non può però obiettare la struttura sanitaria e, se lo fa, incorre nel reato di interruzione di pubblico servizio.**

Sofferenza, *dist*anasia,
*eu*tanasia e il caso Englaro

*SS. Nereo ed Achilleo: Martirio di S. Simone, Nicolò
Circignani (?-1600)*



e di S. Giacomo Maggiore



SS. Nereo ed Achilleo: Martirio di S. Bartolomeo, Nicolò Circignani (?-1600)



***La punizione di
Marsia,
Tiziano Vecellio
(1490-1576)***



Diamante

Porto

FAMAGOSTA

la citta' dell'assedio

Antico
Castello

Porta
del mare

Arsenale

Cavaliere

Governo

Martinengo

Porta
di terra

Forte
Andruzzi

Rivellino







La Battaglia di Lepanto, affresco nella galleria delle carte geografiche, Musei Vaticani.



Joseph-Ignace Guillotin (1738-1814)

docteur en médecine, était député à l'Assemblée nationale constituante. Il proposa en 1789 un nouveau mode de châtiment égalitaire et rapide pour les condamnés à mort, mais ne fut nullement, en réalité, l'inventeur de la machine qui porte son nom.

Their concerns contributed to the idea that capital punishment's purpose was the ending of life instead of the infliction of pain.



Lynn Hunt

La forza dell'empatia

Una storia dei diritti dell'uomo

 Editori Laterza



...il miglior modo di difendere i diritti è affidarsi ai sentimenti, alle convinzioni e alle azioni di un gran numero di individui che chiedono risposte che si accordino con il loro **sensò dell'indignazione**.

.... conosciamo il significato dei diritti umani perché proviamo costernazione quando vengono violati.

Storia e Società

Lynn Hunt

La forza dell'empatia

Una storia dei diritti dell'uomo

 Editori Laterza



- I diritti rimangono soggetti a discussione perché la nostra concezione di chi abbia dei diritti e quali siano tali diritti cambia continuamente. **La rivoluzione dei diritti umani è continua, per definizione.**
- L'autonomia e l'empatia sono pratiche culturali, non soltanto idee, e sono quindi letteralmente "incarnate", hanno cioè una **dimensione fisica oltre che emotiva.**







Diagnosi di morte cerebrale

LEGGE 29 DICEMBRE 1993 n. 578
Norme per l'accertamento e la
certificazione di morte
(in Gazz. Uff. 8 gennaio 1994, n. 5)

Art. 1 - Definizione di morte

1. La morte si identifica con la cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo.

Art. 2 - Accertamento di morte

1. La morte per arresto cardiaco si intende avvenuta quando la respirazione e la circolazione sono cessate per un intervallo di tempo tale da comportare la perdita irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo e può essere accertata con le modalità definite con decreto emanato dal Ministro della sanità.
2. La morte nei soggetti affetti da lesioni encefaliche e sottoposti a misure rianimatorie si intende avvenuta quando si verifica **la cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo** ed è accertata con le modalità clinico-strumentali definite con decreto emanato dal Ministro della sanità.

DPR 22 AGOSTO 1994 n. 582
Regolamento recante le modalità per
l'accertamento e la certificazione di morte
(in Gazz. Uff. 19 ottobre 1994, n. 245)

Art. 2 - Condizioni che inducono all'accertamento della morte nei soggetti affetti da lesioni encefaliche e sottoposti a misure rianimatorie

1. Nei soggetti affetti da lesioni encefaliche sottoposti a misure rianimatorie, salvo i casi particolari di cui al comma 2, le condizioni che, ai sensi dell'art. 3 della legge 29 dicembre 1993, n. 578, **impongono** al medico della struttura sanitaria di dare immediata comunicazione alla direzione sanitaria dell'esistenza di un caso di morte per cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo, sono:

a) stato di incoscienza;

b) assenza di riflessi del tronco e di respiro spontaneo;

c) silenzio elettrico cerebrale.

Art. 3 - Accertamento della morte nei soggetti affetti da lesioni encefaliche e sottoposti a misure rianimatorie

1. Nei soggetti di cui all'art. 2 la morte è accertata quando sia riscontrata, per il periodo di osservazione previsto dall'art. 4, la contemporanea presenza delle seguenti condizioni:
 - a) **stato di incoscienza**;
 - b) **assenza di** riflesso corneale, riflesso fotomotore, riflesso oculocefalico e oculovestibolare, reazioni a stimoli dolorifici portati nel territorio d'innervazione del trigemino, riflesso carenale e respirazione spontanea dopo sospensione della ventilazione artificiale fino al raggiungimento di ipercapnia accertata da 60 mmHg con pH ematico minore di 7,40;
 - c) **silenzio elettrico cerebrale**, documentato da EEG eseguito secondo le modalità tecniche riportate nell'allegato 1;
 - d) assenza di flusso cerebrale preventivamente documentata nelle situazioni particolari previste dal comma 2 dell'art. 2.

LEGGE 1° aprile 1999, n. 91

**Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi
e di tessuti**

pubblicata nella *G.U.* n. 87 del 15 aprile 1999

Art. 1.

(Finalità)

1. La presente legge disciplina il prelievo di organi e di tessuti da soggetto di cui sia stata accertata la morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e regola le attività di prelievo e di trapianto di tessuti e di espianto e di trapianto di organi.



LEGGE 1° aprile 1999, n. 91

Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 15 aprile 1999

Art. 4.

(Dichiarazione di volontà in ordine alla donazione)

1. Entro i termini, nelle forme e nei modi stabiliti dalla presente legge e dal decreto del Ministro della sanità di cui all'articolo 5, comma 1, i cittadini sono tenuti a dichiarare la propria libera volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo successivamente alla morte, e sono informati che la mancata dichiarazione di volontà è considerata quale assenso alla donazione, secondo quanto stabilito dai commi 4 e 5 del presente articolo.

Collegio medico

L'accertamento della morte dei soggetti affetti da lesioni encefaliche e sottoposti a misure rianimatorie è effettuato da un collegio medico nominato dalla direzione sanitaria, composto da un **medico legale** o, in mancanza, da un medico di direzione sanitaria o da un anatomo-patologo, da un medico **specialista in anestesia** e rianimazione e da un **medico neurofisiopatologo** o, in mancanza, da un neurologo o da un neurochirurgo esperti in elettroencefalografia.

I componenti del collegio medico sono dipendenti di strutture sanitarie pubbliche.

il caso Englaro



Tecnicamente...

Un'eutanasia attiva sotto il velo del mancato accanimento terapeutico

Prima, sospensione di acqua e di nutrienti;
poi, sedazione sempre più spinta..

Altri casi “famosi”

Terry Schiavo,
morta di fame e di
sete dopo 13 giorni

A decidere fu suo marito, Michael Schiavo, che aveva dichiarato di seguire quella che a suo parere sarebbe stata la volontà della moglie.



Morì al centro residenziale di cure palliative il 31 marzo 2005, all'età di 41 anni.

Piergiorgio Welby (Roma 26 dicembre 1945 - Roma 20 dicembre 2006) è stato un politico e un attivista impegnato per il riconoscimento legale del diritto al rifiuto dell'accanimento terapeutico e per il diritto all'eutanasia, nonché co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni. Welby balzò alle cronache negli ultimi anni di vita quando, gravemente ammalato, nei suoi scritti chiese ripetutamente che venissero interrotte le cure che lo tenevano in vita.

Fu affetto da distrofia muscolare in forma progressiva dall'età di 16 anni. La malattia, progredendo lentamente, non gli consentì più di parlare, di compiere movimenti e lo costrinse, nello stadio finale, a stare immobile su un letto, sempre a mente lucida. Egli stesso raccontò la sua storia nel libro *Lasciatemi morire*



15 novembre 2009

60enne preferisce la morte

Brindisi, malata
di Sla rifiuta terapie
I familiari con lei



- Decisa a morire piuttosto che assistere, consapevole, al lento spegnersi delle sue funzioni vitali. Sessant'anni, di cui quindici vissuti sul fronte per non darla vinta ad una malattia che solo a nominarla fa venire i brividi, un marito e due figli. Una settimana fa, affetta da una grave insufficienza respiratoria, dovuta al progredire del suo male, dal letto della casa di cura Iris di Mesagne, si è ritrovata in Rianimazione nell'ospedale di Brindisi. È stata intubata. La sua vita è legata ad una macchina che le permette di respirare. Una condizione transitoria che potrà durare al massimo un paio di settimane entro le quali dovrà sottoporsi a una tracheotomia.

Il magistrato ha chiesto la consulenza psichiatrica. Se fosse messa in dubbio la sua capacità di intendere e di volere, sarebbe necessario rivolgersi al giudice tutelare. Una situazione complessa che nel giro di qualche giorno dovrà risolversi, in un modo o nell'altro

Pavia, tunisino morto in carcere: l'ipotesi è omicidio colposo

- **Aperta un'inchiesta per stabilire se ci sono state responsabilità dei vertici della struttura penitenziaria**
- **PAVIA (15 novembre 2009) - Omicidio colposo. È l'ipotesi di accusa per il direttore del carcere di Pavia e per il direttore sanitario dello stesso istituto penitenziario, nell'inchiesta sulla morte di Sami Mbarka.**
Lo sciopero della fame. Il detenuto tunisino è deceduto il 5 settembre scorso al Policlinico di Pavia, dove era stato ricoverato tre giorni prima in condizioni disperate.
- **Da quasi due mesi l'uomo aveva iniziato uno sciopero della fame per protestare contro una nuova condanna a 10 anni per violenza sessuale, che si aggiungeva a quella a 14 anni e otto mesi per traffico di droga. Dichiarandosi innocente di fronte a questa nuova accusa, Mbarka rifiutava tutti i cibi solidi bevendo solo acqua e zucchero.** Così in poche settimane avrebbe perso 21 chili.

Francis Bacon: Progresso della conoscenza

(Of the Proficiency and Advancement of Learning,
1605)

- Medici invitati a non abbandonare i malati inguaribili, anzi ad aiutarli a soffrire il meno possibile.
- *"physician's responsibility to alleviate the 'physical sufferings' of the body."*

EUTANASIA

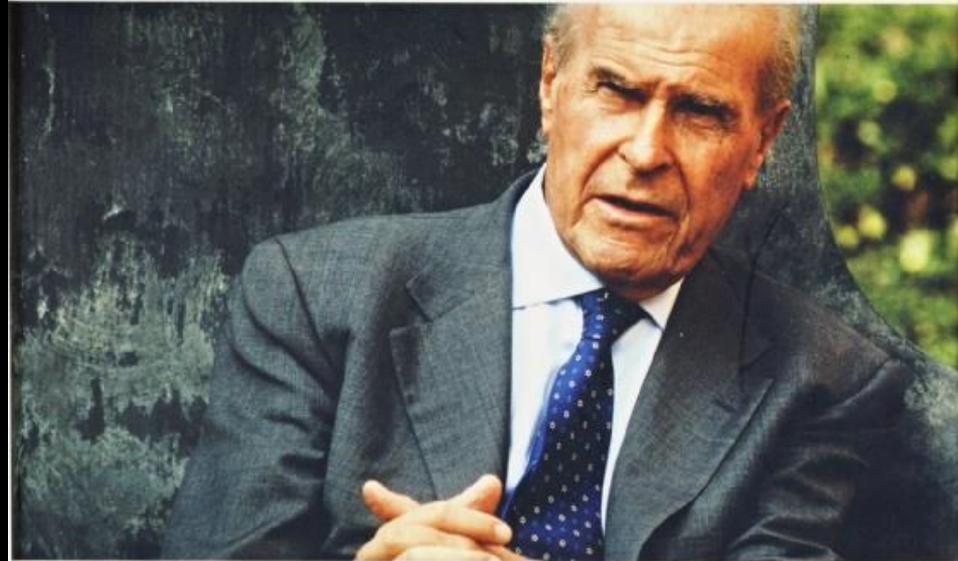
- *“lasciar morire”*
- *“aiutare a morire”*
- *“provocare il morire”*

*“la vita è un diritto,
non è un dovere”*

UMBERTO VERONESI

IL DIRITTO DI NON SOFFRIRE

Cure palliative,
testamento biologico, eutanasia



Umberto Veronesi

“L'eutanasia...deve esistere solo all'interno di un continuum costituito dalle cure somministrate ai malati terminali inguaribili, cure che vanno dal sollievo del dolore alla sedazione profonda continua...” (pag.14)

Germania, 25 giugno 2010

- Sentenza della Corte Costituzionale
- ...impunibilità di chi aiuta un malato incurabile o già in coma a morire e a non avere la vita prolungata artificialmente dai medici contro la sua volontà espressa...
- ...L'accanimento terapeutico non può essere esercitato nemmeno su pazienti che non abbiano firmato il testamento biologico...



Il Consenso Informato in Anestesia e Rianimazione

Dalla clinica alla giurisprudenza
Tutto quanto si dovrebbe sapere sul consenso informato

Gianmario Monza - Renato Mantovani

Il consenso informato

deve essere espresso da
individuo capace di
intendere e di volere

deve essere:
personale
esplicito
specifico
consapevole

può essere sempre revocato

l'informazione deve essere:
veritiera
completa
compresa

non è valido se diretto a richiedere o ad assecondare la elisione
di beni indispensabili quali la vita e l'integrità fisica

incombe su tutti i medici in base alla loro specifica attività

si può prescindere in caso di necessità
(urgenza inderogabile ai fini della vita)

il consenso informato anche se presunto non è mai implicito

la legge prevede l'acquisizione scritta solo per le trasfusioni
di sangue ed emoderivati, nei trapianti, nella sperimentazione,
nella privacy, negli accertamenti per HIV; tuttavia l'acquisizione
scritta può valere come prova dell'avvenuto consenso

Consenso informato

GRIGLIA SU CONSENSO
per essere valido deve essere:

Autonomo: da persona capace

Libero: senza condizionamenti

Adeguito: dopo informazione comprensibile e effettivamente compresa

Obbligatorio: in quanto alla base della giustificazione dell'atto medico

Cosciente: proveniente dal titolare di un diritto

Diretto: immediato e che esprime chiaramente le volontà del pz

Attuale

desumere che l'entrata in vigore della Carta costituzionale avrebbe prodotto "modifiche tacite" all'art. 5 cod. civ., in particolare attraverso la sostituzione del concetto statico di integrità fisica, con quello dinamico di salute, di cui all'art. 32 Cost., riconducendo, poi, il concetto ed il limite dell'ordine pubblico ai principi generali dell'ordinamento, come tali non superabili dal singolo, così come enucleati dalla stessa Carta fondamentale. Con l'entrata in vigore della Costituzione, pertanto, e con l'affermarsi del principio personalista ivi enunciato, la *quaestio* relativa alla portata dell'art. 5 del codice civile non andrebbe più impostata in termini di "potere" di disporre, ma di "libertà" di disporre del proprio corpo, stante il valore unitario e inscindibile della persona come tale; e, quindi, in termini di libertà di decidere e di autodeterminarsi in ordine a comportamenti che in vario modo coinvolgono e interessano il proprio corpo.

- L'art. 5 della **Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina**, firmata ad **Oviedo** il 4 aprile 1997, ratificata dall'Italia con legge 28 marzo 2001, n. 145 (seppure ancora non risulta depositato lo strumento di ratifica), prevede che *«un trattamento sanitario può essere praticato solo se la persona interessata abbia prestato il proprio consenso libero ed informato»*;
- l'art. 3 della **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**, proclamata a **Nizza** il 7 dicembre 2000, sancisce, poi, che *«ogni individuo ha diritto alla propria integrità fisica e psichica»* e che nell'ambito della medicina e della biologia deve essere in particolare rispettato, tra gli altri, «il consenso libero e informato della persona interessata, secondo le modalità definite dalla legge».

- La necessità che il paziente sia posto in condizione di conoscere il percorso terapeutico si evince, altresì, da diverse leggi nazionali che disciplinano specifiche attività mediche: ad esempio, dall'art. 3 della legge 21 ottobre 2005, n. 219 (*Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati*), dall'art. 6 della legge 19 febbraio 2004, n. 40 (*Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*), nonché dall'art. 33 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (*Istituzione del servizio sanitario nazionale*), il quale prevede che **le cure sono di norma volontarie e nessuno può essere obbligato ad un trattamento sanitario se ciò non è previsto da una legge.**

- La circostanza che il consenso informato trova il suo fondamento negli artt. 2, 13 e 32 della Costituzione pone in risalto la sua funzione di **sintesi di due diritti fondamentali della persona**: quello all'**autodeterminazione** e quello alla **salute**, in quanto, se è vero che ogni individuo ha il diritto di essere curato, egli ha, altresì, il diritto di ricevere le opportune informazioni in ordine alla natura e ai possibili sviluppi del percorso terapeutico cui può essere sottoposto, nonché delle eventuali terapie alternative; informazioni che devono essere le più esaurienti possibili, proprio al fine di garantire la **libera e consapevole scelta da parte del paziente** e, quindi, la sua stessa libertà personale, conformemente all'art. 32, secondo comma, della Costituzione. Discende da ciò che il consenso informato deve essere considerato un principio fondamentale in materia di tutela della salute, la cui conformazione è rimessa alla legislazione statale.

La società civile esige
sempre di **più**



L'economia concede
sempre di **meno**









Kos, l'isola di Ippocrate





grazie per la cortese attenzione